

Bianca Di Giovanni

ROMA Con i prezzi si surriscaldano anche il fronte sindacale. Cgil, Cisl e Uil fanno rullare i tamburi di guerra, denunciando la latitanza assoluta del governo su un'inflazione che non solo non accenna a scendere, ma addirittura dà segnali di risveglio dai primi dati d'agosto (+2,8%). Savino Pezzotta, come al solito, non pronuncia la parola sciopero, ma spara ad alzo zero sull'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi e si dichiara pronto alla mobilitazione. In poche settimane è la seconda volta che il leader Cisl va all'affondo. Mariglia Maulucci della Cgil preannuncia un autunno difficile per i consumatori, ma «ancora più faticoso» per il governo. Luigi Angeletti

accusa di «miopia» (intenzionale) governo e maggioranza, che fingono di non vedere gli aumenti ingiustificati dei prezzi. Insomma, dai Confederati una raffica di accuse all'esecutivo, reo di «stare a guardare» l'inferno in cui si ritrovano salariati e pensionati: redditi «mangiati» dall'inflazione e rischio povertà dietro l'angolo. Senza contare che per quest'anno l'inflazione programmata (dato su cui si rinnovano i contratti) è ferma all'1,4% e per l'anno prossimo Giulio Tremonti non è andato oltre l'1,7%. Come dire: gli aumenti salariali non serviranno neanche a coprire la metà dei rincari dei beni. Per i sindacati è quasi una dichiarazione di guerra. Un clima che non promette nulla di buono per la ripresa dei lavori in autunno, quando le parti sociali saranno chiamate a sedere al tavolo sulla Finanziaria, come prevede il Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria) varato a luglio. Più che «dialogo sociale», come il centro-destra ama chiamarlo, finora si sono viste barricate. Con i sindacati pronti a saltarci su (compatti) se davvero si chiederanno altri sacrifici, causa tagli alle pensioni o alla sanità. I margini di trattativa al momento sembrano stretti, per non dire inesistenti. Tanto che quel tavolo che la maggioranza ha voluto a tutti i costi inserire nel Dpef nel vano tentativo di recuperare un consenso sempre più improbabile, si sta trasformando in un campo minato. A questo punto l'esecutivo rischia

L'esecutivo rischia di finire fuorigioco per la sua incapacità di gestire l'emergenza prezzi

”

## In autunno raffica di aumenti a tavola

Impennata fino al 35% per tutti i prodotti alimentari. E non è solo colpa della siccità

Maristella Iervasi

ROMA Ricordate lo spot «dove c'è Barilla c'è casa?» e quell'altro che diceva: «Silenzio, parla Agnesi»? Bhe! presto tutto questo cambierà. C'è il rischio che la pasta - tutta - farà bella mostra di sé solo sugli scaffali dei supermercati. Nelle dispense delle famiglie degli italiani difficilmente troverà posto tutti i giorni.

Così come lo zucchero, il pane, l'olio d'oliva e il latte. I prezzi dei prodotti agroalimentari di prima necessità - per via di caldo anomalo, siccità, manovre speculative e assenza di una vera politica economica - subiranno in autunno un'impennata.

Non è un volantino terroristico ma sono le previsioni 2003 della Cia, la Confederazione italiana agricoltori. Che rilancia l'allarme sulla

Le previsioni improntate al pessimismo della Confederazione italiana degli agricoltori

”

raffica d'aumenti per i prodotti italiani, con possibili rialzi fino al 35%, a causa del calo della produzione agricola nazionale del 10-15% (cereali, riso, ortofrutta, barbabietole, uva e olive) e del conseguente incremento delle importazioni.

Anche gli altri produttori e l'associazione dei consumatori sono fortemente preoccupati sui possibili rincari del dopo-estate. Ma la Cia è la sola a documentare con proiezioni queste possibili tensioni sui mercati, come dimostra la tabella riprodotta qui a fianco. Tace invece il governo che pure ha, presso due ministeri (politiche agricole e attività produttive), osservatori sui prezzi.

«C'è una tendenza a minimizzare la questione dei prezzi, anche da parte del governo - precisa la Cia - Il motivo? non far rallentare ancora i consumi. Ma la miscela esplosiva fatta di siccità e alte temperature abbinate agli inevitabili ritocchi dei listini, troppe volte favoriti da pure manovre speculative, renderà ancora più pesante la spesa degli italiani nelle prossime settimane» - sottolinea Massimo Pacetti, presidente nazionale della Cia. E l'onda lunga degli aumenti, dopo l'impennata dei primi quindici giorni di luglio - per lo più sull'ortofrutta - rischia di abbattersi di nuovo in maniera dirompente. In vista della riapertura delle scuole e delle fabbriche, la Confede-

“ Mariglia Maulucci Cgil, annuncia un autunno di scioperi Angeletti, Uil: la politica dei redditi di fatto non esiste più ”

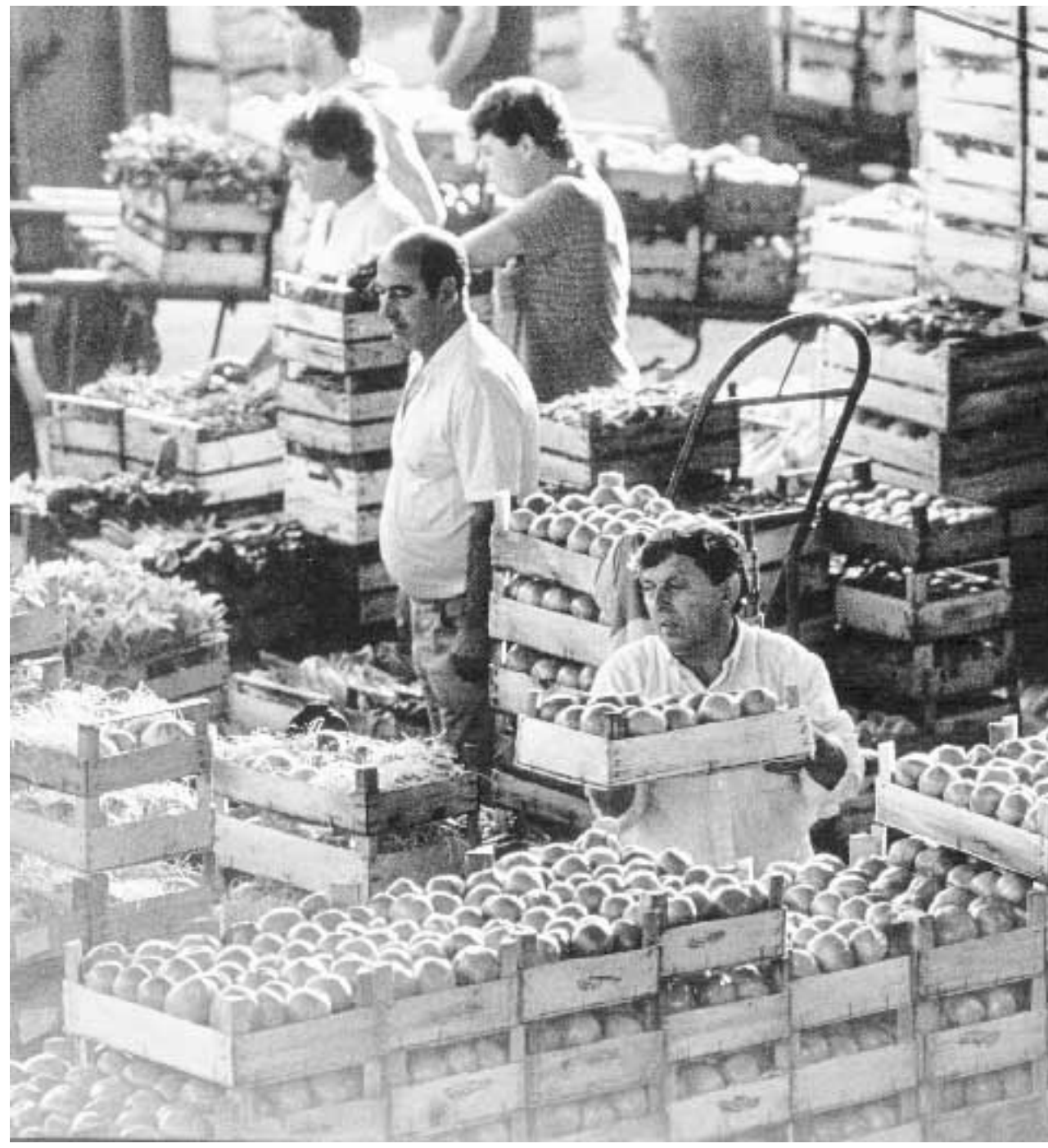


Stipendi mangiati dall'inflazione e rischio di povertà dietro l'angolo. Gli aumenti salariali non copriranno neanche metà dei rincari

”

# I sindacati accusano: governo latitante

Per Cgil, Cisl e Uil è fallita la politica economica della destra. Pezzotta: pronti alla mobilitazione



Frutta e verdure ai mercati generali

Garufi/Contrasto

centro studi

## Confindustria accusa il terziario

MILANO La difficoltà dei prezzi a scendere rilevata negli ultimi mesi è causata da un problema «strutturale», cioè dall'inerzia» dei servizi e della distribuzione. Questo il parere di Giuseppe Schlitzer, direttore del nucleo di economia e finanza del Centro Studi Confindustria, secondo il quale il differenziale tra il tasso di inflazione in Italia e gli altri Paesi dell'Unione Europea, circa l'1 per cento, è da attribuire proprio al terziario: distribuzioni, alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.

Secondo Confindustria, infatti, l'aumento dell'inflazione ad agosto è stato determinato da fattori transitori - come il rialzo del prezzo del petrolio e la siccità - ma il vero problema sta nel mancato rallentamento della dinamica dei prezzi, causato dal basso grado di concorrenzialità dei servizi. Dimostrazione ne sarebbero l'aumento dei prezzi di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi e la differenza tra prezzi alla produzione e prezzi al dettaglio dei beni di consumo. Secondo Schlitzer, comunque, i dati sull'inflazione delle città campione non rappresentano «una circostanza tale da indurre il governo a rivedere l'inflazione, programmata nel Dpef appena il mese scorso».

PREVISIONI AUTUNNO 2003

	Aumenti al chilo
Pasta	5%
Pane	3-4%
Farina	4-5%
Riso	5-10%
Zucchero	5%
Olio Extra vergine d'oliva	30-35%
<b>FRUTTA AUTUNNALE</b>	
Mele	8%
Pere	5%
Agrumi	7%
Castagne	10-15%
Frutta Secca	8-10%
Ortaggi	5-10%
Formaggi	10%

Proiezioni Cia-Confederazione italiana agricoltori

Panini, Cgil

## «La scuola cresce ma solo di prezzo»

ROMA «Con questo governo la scuola cresce, ma purtroppo solo di prezzo»: il segretario generale della Cgil scuola, Enrico Panini, punta il dito contro i costi sempre più alti della frequenza scolastica, che costringono le famiglie a «fare i salti mortali» per consentire ai figli di avere un'istruzione. I costi di iscrizione, frequenza, studio - denuncia la Cgil - stanno diventando sempre di più il metro attraverso il quale decine di migliaia di famiglie decidono per i propri figli un tipo di scuola o un altro, quando non rappresentano addirittura l'elemento decisivo per scegliere se far proseguire o meno gli studi. Uno dei problemi principali di questi giorni è quello dell'aumento della spesa per i libri di testo, denunciato anche dai consumatori: secondo la Cgil, «l'assenza di una vera politica di contenimento dei costi dei libri da parte del ministero e del governo ha lasciato mano libera alle case editrici

di aumentare il prezzo dei testi scolastici, con il risultato che ci sono rincari generalizzati e che salta il paniere del caro libri».

Contemporaneamente, «la costante riduzione dei trasferimenti alle scuole fa sì che esse, per mantenere inalterati i livelli di offerta di istruzione, siano portate a chiedere contributi sempre più onerosi ai genitori». Secondo Panini, poi, la legge delega Moratti sulla scuola «produce un altro frutto negativo per migliaia di famiglie: il primo anno di scuola superiore torna ad essere interamente a loro carico considerato che, con una decisione che non ha uguali nell'intero pianeta, siamo l'unico Paese che ha ridotto di un anno l'obbligo scolastico, riportandolo al termine della terza media». Infine, il sindacato si dice preoccupato per «le decisioni che potrebbero maturare sul versante degli enti locali che, in crescente difficoltà per la drastica riduzione dei trasferimenti da parte del governo, potrebbero essere indotti ad aumentare i costi delle mense e di altri servizi». Secondo la Cgil scuola, quindi, servono «una politica dei prezzi e una politica fiscale che, proporzionalmente al reddito, consenta di detrarre spese che, come quelle scolastiche, contribuiscono allo sviluppo del Paese». Bisogna, inoltre, «riaprire i canali di finanziamento alle scuole, dichiarando il fallimento di politiche volte esclusivamente a tagliare nel pubblico per favorire la scuola privata».

proprio nel corso di questi «viaggi» che si potrebbero verificare degli effetti speculativi.

Per Pacetti, comunque, si è ancora in tempo per correre ai ripari. «La fase autunnale non è ancora iniziata e c'è ancora tempo per ragionare - spiega - Ma bisogna attivare osservatori statistici sui consumi a vasto raggio. E gli osservatori sui prezzi ministeriali dovrebbero lavorare a più stretto contatto con il mondo dell'economia e dell'agricoltura. Solo così si avrà una reale trasparenza sui prezzi».

I rincari preventivati faranno diminuire ancora una volta il potere d'acquisto delle famiglie a reddito fisso, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, «che non hanno possibilità di recupero - sottolinea Paolo Landi dell'Adiconsum - come chi appartiene alla categoria del lavoro autonomo. «È difficile fare stime - conclude - ma certamente per l'autunno il settore più a rischio è quello alimentare e gli aumenti incidono per il 15-20%. Chiediamo che il governo passi da quello che è un atteggiamento di eccessiva compiacenza rispetto all'aumento dei prezzi a un maggior rigore nel controllo e nel monitoraggio. Applicando la legge sul sottocosto - quella che punisce i negozianti che fanno vendite a prezzi eccessivamente bassi, ndr - anche a chi mette in pratica aumenti speculativi».

Non si sbilancia in cifre Rosario

davvero di finire «fuori gioco» non per volontà di Bruxelles o per «strappi» degli alleati (Lega o Udc che siano), ma per pura incapacità di gestire un'emergenza prezzi che per le famiglie si fa sempre più pesante.

«Un'inflazione così è un dato tutto italiano ed è sotto gli occhi di tutti come il fenomeno sia stato sottovalutato dal governo, colpevole di non aver fatto le scelte giuste» - dice a chiare lettere Pezzotta - Sono d'accordo con Prodi, che difende l'euro e sottolinea che il caso riguarda solo l'Italia. Il governo, invece di perdere tempo col calcio, faccia di tutto per ripristinare una politica dei redditi. Altrimenti il sindacato è pronto a mettere in campo in tempi brevissimi un'iniziativa di mobilitazione tesa a salvaguardare il potere d'acquisto

di salari e pensioni».

In autunno «il governo dovrà misurare il fallimento della sua politica economica con le mobilitazioni e gli scioperi che metterà in campo il sindacato - dichiara Maulucci - Ancora prima della già prevista stangata di autunno su prezzi e tariffe aumenta l'inflazione toccando per la prima volta da anni il 2,8%, che corrisponde a 9 decimi di punto in più dell'inflazione europea ed esattamente il doppio dell'inflazione programmata del Dpef». Secondo l'esponente della Cgil, il governo ha abbandonato «la politica dei redditi nel momento in cui ha deciso di approvare la delega fiscale, che premia i redditi medio alti, cancellando così il potere redistributivo del fisco».

Se la prende con le imprese il leader Uil Angeletti. Il quale non risparmia però una stoccata al governo. «Il problema non è tanto rivedere il tasso di inflazione programmato, come dice Urso - dichiara - Ma di fare una vera pressione sulle aziende che speculano. È del tutto evidente che in Italia l'inflazione è in gran parte il risultato dei comportamenti speculativi di tantissime aziende che, con la scusa della siccità o con quella di aumenti delle tariffe che ancora non ci sono stati, alzano in maniera del tutto ingiustificata i prezzi». Di fronte a tutto questo «il governo tace - continua Angeletti - Senza contare che siamo di fronte a una politica dei redditi che di fatto non esiste più. È inevitabile che succeda quel che succederà».

«Il problema non è tanto rivedere il tasso di inflazione programmata ma bloccare le speculazioni»

”

Trefiletti, presidente della Federconsumatori: «Siamo fortemente preoccupati e spaventati per i rincari ulteriori che si profilano per il dopo-estate. Non vorremmo che la siccità che potrebbe far aumentare alla fonte i prodotti abbia una ricaduta sui prezzi all'ingrosso e al dettaglio. Vigileremo e non giustificheremo questi incrementi. In un paese in recessione come è il nostro - sottolinea Trefiletti - non ci può stare un aumento dei prezzi. Il governo ancora una volta si contraddistingue per la sua inefficienza. A nostro avviso, l'Istat dovrebbe lavorare di più e meglio. E il governo operare con scelte reali, concedendo un bonus fiscale alle famiglie più povere di almeno mille e cinquecento euro e investimenti per quei settori le cui tariffe hanno il triste primato di essere le più alte d'Europa. Tutt'altro che Dpef vuoti e strannissime cartolarizzazioni!»

Massimo Pacetti presidente Cia: c'è ancora tempo per intervenire serve però maggior trasparenza

”